

## **SANTA CROCE**

# **Dal Continente Nero al Distretto del Cuoio per trovare l'accordo sull'import del grezzo**

— SANTA CROCE —

**UNO SPIRAGLIO** della porta di collegamento tra le concerie dell'Africa e del comprensorio del Cuoio è stato aperto nel corso della visita di una delegazione di industriali conciari di Kenya, Uganda, Sudan, Etiopia, Zambia e Zimbabwe alle aziende del Distretto di Santa Croce. Le concerie italiane hanno bisogno di pelli grezze per lavorarle e trasformarle in eccellenti prodotti della moda mondiale; le concerie africane hanno questa disponibilità, soprattutto caprine e bovine in wait blue, anche se la qualità non è eccelsa. Perché non instaurare rapporti di lavoro tra le due realtà? Questo lo scopo dell'incontro svoltosi sotto l'egida dell'Onu che l'ha inserito nel programma di sviluppo della collaborazione e cooperazione internazionale. La delegazione africana è stata ricevuta nella sede dell'Associazione Conciatori di Santa Croce dove ha sede anche l'Unic Toscana. I presidenti dell'Assoconcia, Franco Donati e del Consorzio Conciatori di Ponte a Egola, Attilio Gronchi, hanno illustrato le caratteristiche del distretto, mentre il sindaco Osvaldo Ciaponi ha portato il saluto istituzionale. Gli incontri bilaterali sono stati una sessantina, durante i quali le concerie hanno stretto contatti e preso accordi eventualmente da sviluppare in futuro. La pelle conciata in Africa non è perfetta e quindi adatta solo per alcuni tipi di lavorazioni delle aziende del comprensorio del Cuoio. La delegazione ha visitato le concerie Settebello, Samantha, Querce, Incas e il depuratore Aquarno, accompagnata da Francesco Pepe, responsabile ufficio Unic di Santa Croce e da altri funzionari dell'Unione nazionale industria conciaria. Dopo Santa Croce i conciatori africani sono partiti per un identico incontro a Solofra, il terzo polo conciario italiano.

**g.n.**